


Con tutte quelle scatole
si è costruito un fortino.

E per un po' si sente al sicuro.



Dal suo fortino, Andrea,
può **osservare** la vita degli altri
e proteggere la sua.



Tutto è filato liscio
fin quando non è arrivato maggio.
Maggio è un trabocchetto di fiori,
profumi e tiepidi raggi di sole.

Andrea
decide di **scegliere**.



Prende una manciata
di domande senza risposta,
l'eco di una ninna nanna,
il primo bacio,
una paura da trasformare,
le parole sottolineate di una poesia
e gli occhiali da sole.
Che dopo tanto buio lo sguardo
deve abituarsi alla luce.
Mette tutto in un piccolo bagaglio
e decide di fare la cosa
più coraggiosa di tutte.

Un passo dopo l'altro.



## Un passo dopo l'altro **nasce dall'ascolto.**

Dai gesti, dalle parole e dai silenzi dei molti adolescenti che attraversano i servizi della Cooperativa AEPER. Dai loro sguardi bassi e dalle improvvise accensioni, dalle difese costruite con cura, dai modi diversi di chiedere distanza e, insieme, vicinanza.

Andrea prende forma da lì.

Il suo è un nome che non svela subito chi lo porta, capace di lasciare aperti più volti e più storie. In queste pagine Andrea è un ragazzo, ma avrebbe potuto essere una ragazza. Non è uno solo: raccoglie frammenti, paure e slanci di molti adolescenti. Eppure, un passo dopo l'altro, diventa profondamente sé stesso.

Ha messo tutto nelle scatole: ciò che pesa, ciò che punge, ciò che manca, ciò che non trova ancora un nome. Le ha chiuse, ordinate e impilate, fino a farne un fortino. Un riparo, forse. Un modo per non farsi raggiungere dal dolore. Un modo per restare intero quando il mondo sembra troppo grande.

Ma la vita, fuori, continua a chiamare.

Arriva nei profumi di maggio, nelle lucciole di giugno, nel sale di luglio, nelle rivoluzioni del cielo d'agosto. Arriva piano, senza forzare, come fanno certe cose vere. E Andrea la sente, anche quando non riesce ancora a uscire.

Perché crescere non significa sempre trovare subito la strada. A volte è restare fermi a lungo, sbagliare porta, tornare indietro, scegliere male e scegliere di nuovo. A volte è custodire troppo, o troppo poco, prima di capire cosa lasciare e cosa portare con sé.

Questo albo racconta l'adolescenza come un tempo di soglia: fragile, ruvido e luminoso. Un tempo aperto, in cui l'identità prende forma un frammento alla volta, tra inciampi, domande e tentativi. Un tempo in cui ci si può smarrire e ritrovare diversi, cadere e scoprire che qualcosa, dentro, ha resistito.

È anche un modo per prendere parola. Attraverso Andrea, le parole e le immagini diventano una lingua possibile con cui gli adolescenti possono raccontare il proprio mondo: ciò che li attraversa, quello che li ferisce, quello che desiderano e non sempre riescono a dire. Non una voce messa al loro posto, ma uno spazio simbolico in cui frammenti di molte voci possono emergere, essere riconosciuti e trovare ascolto. Andrea cammina tra piccoli tesori e grandi dolori, tra ricordi affilati e promesse infrante. Scopre che non tutto può essere risolto, non tutto può essere spiegato, ma qualcosa può ancora essere scelto.

Forse è proprio qui che gli adulti possono stare.

Non davanti, a indicare la strada. Non sopra, a giudicare la fatica. Ma accanto, con una presenza capace di resistere al buio e di credere alla luce. Restare quando un passo si perde, quando qualcosa si rompe, quando la fragilità dello sbaglio chiede di non essere subito aggiustata.

Custodire la possibilità di ricominciare, senza cancellare le cadute, ma lasciando che diventino parte del cammino. Continuare a credere che esistere sia ancora una promessa buona; che la bellezza non cancelli il dolore, ma possa attraversarlo; che, nonostante tutto, valga la pena uscire dal proprio fortino e provare a vivere.

Dopo tanto buio, anche la luce chiede tempo.

Andrea lo sa. Per questo mette nel suo piccolo bagaglio una manciata di domande senza risposta, una paura da attraversare, qualche parola salvata, il ricordo di ciò che è stato e il desiderio ancora incerto di ciò che potrà essere.

Poi fa la cosa più coraggiosa.

**Un passo dopo l'altro.**

**Francesca Nilges**

Responsabile dell'Area di Neuropsichiatria Infantile
della Cooperativa Sociale AEPER

